

GIUSEPPE 1° del PORTOGALLO

il riformatore illuminato

(Pubblicato su Rivista "Storia in Network" www.storiain.net n. 193 - novembre 2012 con lo pseudonimo di Max Trimurti)

Questo sovrano illuminista, osannato dagli enciclopedisti, ha cacciato i Gesuiti dal suo paese, combattuto l'influenza della Chiesa e della nobiltà, ristrutturato l'economia e l'educazione. In sintesi ha strutturato il Portogallo moderno.

"Per quale inconcepibile fatalità i re giusti, equilibrati, abili, moderati, sono a volte, esposti ai disastri, ai rovesci, ai flagelli più distruttivi e ad atroci attentati che dovrebbero invece agitare il regno dei despoti e dei tiranni?". Questa è la domanda che si pone, indignato e non senza ragione, il redattore della voce "Giuseppe 1°" della famosa *Encyclopedie*. In effetti i colpi del destino non hanno risparmiato lo sfortunato sovrano del Portogallo!

Nato il 6 giugno 1714, figlio del re **Giovanni 5°** e dell'arciduchessa **Maria-Anna**, figlia dell'imperatore **Leopoldo 1° d'Austria**. **Dom José Francisco Antonio Inacio Norberto Agostinho** riceve una educazione molto curata alla corte di suo padre. Egli viene indirizzato ben presto agli affari dello Stato ed alla difficile arte del governare. Nel 1750, **Giuseppe 1°** diventa il 5° sovrano della dinastia della casa di **Braganza**, lontanamente imparentata con i Capetingi, ed ornato dei titoli prestigiosi di "Re del Portogallo e dell'Algarve e di ogni costa del mare dell'Africa, Duca di Guinea e della conquista, della navigazione e del commercio d'Etiopia, d'Arabia, di Persia e dell'India, per grazia di Dio".

Alla sua accessione al trono la Corte è dedita alla peggiore dissipazione

Mai questa imponente litania di possedimenti e di poteri nasconde una reale indigenza. L'oro non arriva più dal Brasile, il paese è sull'orlo della bancarotta, il suo commercio estero è nelle mani dei mercanti inglesi. All'interno una aristocrazia incolta e turbolenta, semina il disordine, mentre la Chiesa è abbandonata all'anarchia ed alla dissipazione. Le entrate della Corona non risultano sufficienti a fronteggiare le sue spese suntuarie ed occorre ricorrere senza sosta a degli espedienti. La rovina dello Stato è tale che il tesoro non ha potuto pagare le spese dei funerali di Dom Giovanni 5° e che è stato necessario prendere a prestito la somma necessaria ad un ricco privato. L'esercito è in miseria, la marina conta appena 15 vascelli di linea e le scienze e la letteratura non sono più fiorenti.

Giuseppe 1°, che conosce i suoi limiti, affida a quel punto il compito di condurre la modernizzazione del suo paese a **Sebastiano Josè de Carvalho e Melo, conte di Oeiras e marchese di Pombal**. Proveniente dalla piccola nobiltà provinciale, Pombal è stato ambasciatore a Londra, dove è stato iniziato alla massoneria. I suoi primi provvedimenti iniziano timidamente a portare i loro frutti quando Lisbona, il mattino della festa di Ognissanti (1° novembre) del 1755 viene colpita da uno spaventoso terremoto, di magnitudo 8,7 Richter; uno dei più disastrosi della storia. La città risulta praticamente rasa al suolo per più di tre quarti. Il palazzo de Ribeira, sulle rive del Tago, sul sito dell'attuale Terriero di Paço, viene devastato da cima a fondo.

Per puro miracolo, Giuseppe 1° ed i suoi rimangono indenni. Purtroppo 60 mila dei suoi sudditi risultano sepolti sotto le macerie, annegati nello tsunami susseguente al terremoto o bruciati negli incendi. I 70 mila volumi della biblioteca reale sono ridotti in cenere, insieme agli archivi delle grandi esplorazioni di **Vasco de Gama**, senza parlare delle centinaia di opere d'arte, di **Tiziano**, di **Rubens**, del **Correggio**. Dei più bei esempi dell'architettura manuelina non resta non rimangono che delle rovine fumanti- La cattedrale di S. Maria, le più belle chiese, l'Ospedale reale sono solamente dei ricordi calcinati.

Mentre il sovrano si installa nel quartiere dell'Ajuda, nei pressi di Belem, in un edificio in legno riccamente decorato. Pombal organizza i soccorsi, distribuisce dei viveri e fornisce dei ripari ai senzatetto, affidando nel contempo alle truppe

il compito di impedire saccheggi ed atti di sciacallaggio. Si mette in moto anche un vasto movimento di aiuti europei. Voltaire compone il suo poema il "*Disastro di Lisbona*", dove esprime il suo scetticismo nei riguardi alla nozione di Provvidenza. Il re Giorgio 2° di Gran Bretagna propone dei sussidi, imitato da altri principi del continente. Giuseppe 1° fa ricostruire una città su dei tracciati rettilinei -. La città bassa, a Baixa - secondo i principi di semplicità e di coerenza propugnati dai filosofi illuministi. Per premunirsi dai futuri incendi, viene fatto un grande uso di ceramica (azulejos), mattonelle di ceramica smaltata che diventano uno dei tratti dello stile architettonico "pombalino".

Pombal, promosso il 3 maggio 1756, in ricompensa della sua azione, segretario di stato per gli affari del regno, esercita ormai l'autorità di un potente Primo Ministro. Egli elimina le barriere doganali per favorire lo sviluppo dell'industria nazionale, crea numerosi monopoli come quello della coltura delle vigne nell'alto Duoro. Viene rilanciata la colonizzazione del Brasile, con la coltura del cacao. Pombal sviluppa una nuova Compagnia delle Indie orientali ed invia un ambasciatore in Cina.

Le velleità riformatrici di Giuseppe 1° e del suo ministro sollevano peraltro dei sordi rancori. Nella notte del 3 settembre 1758, mentre egli rientra da una casa di piacere, accompagnato da un solo valletto, il re cade in una imboscata. Ad una svolta del cammino, diversi individui tirano dei colpi di carabina in direzione della sua "sedia" trainata da muli. Ferito gravemente alla spalla, egli riesce a salvarsi, grazie alla presenza di spirito del suo conducente. Se la caverà con qualche settimana di convalescenza.

Quanto agli autori del complotto ed ai complici del tentativo di regicidio, essi vengono rapidamente identificati e condannati alla ruota o al patibolo. Si trovano fra di loro diversi grandi personaggi, fra i quali il **Duca di Aveiro**, il **Marchese di Tavora**, sua moglie e suo figlio, il **Conte d'Atoguia**, che covavano un odio implacabile nei confronti del sovrano. Le loro residenze private, le loro armerie e persino il loro nome verrà annientato.

La miccia bruciava da molto tempo con la Santa Sede

Pombal, che ha decapitato la nobiltà reazionaria, approfitta delle circostanze per sbarazzarsi ugualmente dei *Gesuiti*, che aveva già scacciato dalla Corte. Il padre **Gabriele Malagarida**, un predicatore infiammato che ha denunciato "l'empietà" del re, viene arrestato insieme a due suoi confratelli. Consegnato all'Inquisizione, torturato, convinto di essere un falso profeta ed un eretico, egli muore durante un autodafé, il 21 settembre 1761. Quanto agli altri membri della Compagnia di Gesù, essi vengono ammassati in delle navi, espulsi verso lo Stato Pontificio ed i loro beni confiscati a vantaggio della Corona.

La miccia risultava accesa da qualche tempo con la Santa Sede. Dal 1729, data del suo matrimonio con **Marianna Vittoria di Borbone**, figlia del re **Filippo 5° di Spagna** e di **Elisabetta Farnese**, Giuseppe 1° aveva avuto solamente due figlie. Per evitare che il trono potesse passare ad un principe straniero, egli decide di far sposare la figlia maggiore, **Maria da Gloria Francisca**, a suo fratello **Dom Pedro**. L'unione di una nipote con il proprio zio necessita di una dispensa pontificia che Papa Clemente 13° rifiuta di concedere. Le nozze vengono comunque celebrate a Lisbona il 6 giugno 1760. Per l'occasione vengono organizzate delle feste pubbliche e gli ambasciatori ed i ministri stranieri illuminano le loro residenze, ad eccezione del Nunzio Apostolico, il **cardinale Acciaiuoli**. Il re, furioso, fa invadere la sua casa da parte dei suoi soldati ed il nunzio preso prigioniero viene caricato su una vettura e rinvio in Italia. Ormai i ponti con Roma sono stati interrotti. Nessuna merce proveniente dagli Stati Pontifici può entrare in Portogallo e conseguentemente nessuna bolla o altro documento papale. Da quel momento, Pombal può agire senza timori di opposizioni organizzate. Egli riorganizza l'esercito, i cui ufficiali erano spesso incompetenti e di bassa estrazione. Egli rinnova l'università di Coimbra e lancia un ambizioso piano di istruzione pubblica. Il marchese getta le basi di un divieto progressivo della schiavitù e mette fine alla vergognosa distinzione che stigmatizzava, da due secoli, i nuovi cristiani, provenienti dai mussulmani e dai giudei convertiti.

Presso gli Asburgo vengono ignorati gli effetti della consanguineità

Nel 1763, il Portogallo, alleato della Gran Bretagna, si ritrova nel campo dei vincitori della Guerra dei 7 anni. Di fronte alla Spagna. Senza soste, Pombal tenta

di far uscire il suo paese dal letargo nel quale si trova. Al fine di promuovere la cultura del grano e di favorire l'autosufficienza, egli fa estirpare determinati vigneti nei dintorni del Tago, del Mondego e della Vega. Nel campo religioso, il Primo Ministro toglie tutti i poteri al santo Uffizio ed, il 20 maggio 1769, laicizza l'Inquisizione, che diventa un tribunale reale.

La fine del regno di Giuseppe 1° è marcata dalla ripresa delle tensioni con la Spagna in America. Il 7 febbraio 1777, Giuseppe, molto indebolito, precipita il matrimonio della sua figlia più giovane **Francisca Benedita**, con suo nipote **Giuseppe, Principe di Beira**, che è allo stesso tempo cugino e nipote della principessa.

Come gli Asburgo di Spagna, i Braganza non temono gli effetti della consanguineità. Due settimane più tardi, il 24 febbraio, il re chiude gli occhi all'età di 62 anni. Maria gli succede, congiuntamente con il suo zio e marito **Pietro 3°**. La coppia si insedia nel **Palazzo di Queluz**, costruito non lontano da Lisbona sulla strada per Sintra ed ispirato alla reggia di Versailles. Uno dei loro primi provvedimenti sarà quello di "pensionare" il marchese di Pombal, questo ministro onnipotente e, fatto decisamente più grave, "miscredente".